

Orari delle Sante Messe



Via Ghiaradino, 16 - Vedrana
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Mori, 18 - Prunaro
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Passo Pecore, 25 - Cento
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Sabato 20 gennaio	Ore 18 Messa prefestiva a CENTO Defunti Irma e Natale
Domenica 21 gennaio <small>III domenica del Tempo Ordinario III settimana del salterio</small>	Ore 9.30 Messa a PRUNARO Defunti Bonora Corrado ed Adalgisa Ore 11.15 Messa a VEDRANA DON GIUSEPPE CODICE' Suore Visitandine vive e defunte Defunte Carmela e Mara Neri
Lunedì 22 gennaio 2024	Ore 18.30 Messa con Vespri a PRUNARO
Martedì 23 gennaio	Ore 8.15 Messa con Lodi a CENTO (la messa viene celebrata in chiesa vecchia: accesso dalla chiesa principale)
Mercoledì 24 gennaio <small>S. Francesco di Sales</small>	Ore 10 Messa alla Nuova Oasi a VEDRANA
Giovedì 25 gennaio <small>Conversione di S. Paolo</small>	Ore 18.30 Messa con Vespri a PRUNARO
Venerdì 26 gennaio <small>Ss. Timoteo e Tito</small>	
Sabato 27 gennaio	Ore 18 Messa prefestiva a CENTO
Domenica 28 gennaio <small>IV domenica del Tempo Ordinario IV settimana del salterio</small>	Ore 9.30 Messa a PRUNARO Ore 11.15 Messa a VEDRANA Defunti Delfa, Renata e Angiolino

Domenica 21 gennaio 2024
III domenica del Tempo Ordinario

n° 03 - 24

Il Settimanale L'Informatore

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

Ripetiamo assieme: Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

+ Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Parola del Signore – Lode a Te, o Cristo

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro - Domenica, 24 gennaio 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il brano evangelico di questa domenica (cfr Mc 1,14-20) ci mostra, per così dire, il “passaggio del testimone” da Giovanni Battista a Gesù. Giovanni è stato il suo precursore, gli ha preparato il terreno e gli ha preparato la strada: ora Gesù può iniziare la sua missione e annunciare la salvezza ormai presente; era Lui la salvezza. La sua predicazione è sintetizzata in queste parole: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (v. 15). Semplicemente. Gesù non usava mezze parole. È un messaggio che ci invita a riflettere su due temi essenziali: il tempo e la conversione.

In questo testo dell’evangelista Marco, il tempo va inteso come la durata della storia della salvezza operata da Dio; quindi, il tempo “compiuto” è quello in cui questa azione salvifica arriva al suo culmine, alla piena attuazione: è il momento storico in cui Dio ha mandato il Figlio nel mondo e il suo Regno si è fatto più che mai “vicino”. È compiuto il tempo della salvezza perché Gesù è arrivato. Tuttavia, la salvezza non è automatica; la salvezza è un dono d’amore e come tale offerto alla libertà umana. Sempre, quando si parla di amore, si parla di libertà: un amore senza libertà non è amore; può essere interesse, può essere paura, tante cose, ma l’amore sempre è libero, ed essendo libero e richiede una risposta libera: richiede la nostra conversione. Si tratta cioè di cambiare mentalità – questa è la conversione, cambiare mentalità – e di cambiare vita: non seguire più i modelli del mondo, ma quello di Dio, che è Gesù, seguire Gesù, come aveva fatto Gesù e come ci ha insegnato Gesù. È un cambiamento decisivo di visione e di atteggiamento. Infatti, il peccato, soprattutto il peccato della mondanità che è come l’aria, pervade tutto, ha portato una mentalità che tende all’affermazione di sé stessi contro gli altri e anche contro Dio. Questo è curioso... Qual è la tua identità? E tante volte sentiamo che si esprime la propria identità in termini di “contro”. È difficile esprimere la propria identità nello spirito del mondo in termini positivi e di salvezza: è contro sé stessi, contro gli altri e contro Dio. E per questo scopo non esita – la mentalità del peccato, la mentalità del mondo – a usare l’inganno e la violenza. L’inganno e la violenza. Vediamo cosa succede con l’inganno e la violenza: cupidigia, voglia di potere e non di servizio, guerre, sfruttamento della gente... Questa è la mentalità dell’inganno che certamente ha la sua origine nel padre dell’inganno, il grande bugiardo, il diavolo. Lui è il padre della menzogna, così lo definisce Gesù.

A tutto ciò si oppone il messaggio di Gesù, che invita a riconoscersi bisognosi di Dio e della sua grazia; ad avere un atteggiamento equilibrato nei confronti dei beni terreni; a essere accoglienti e umili verso tutti; a conoscere e realizzare sé stessi nell’incontro e nel servizio agli altri. Per ciascuno di noi il tempo in cui poter accogliere la redenzione è breve: è la durata della nostra vita in questo mondo. È breve. Forse sembra lunga... Io ricordo che sono andato a dare i Sacramenti, l’Unzione degli ammalati a un anziano molto buono, molto buono e lui in quel momento, prima di ricevere l’Eucaristia e l’Unzione degli ammalati, mi ha detto questa frase: “Mi è volata la vita”, come per dire: io credevo che fosse eterna, ma... “mi è volata la vita”. Così sentiamo noi, gli anziani, che la vita se ne è andata. Se ne va. E la vita è un dono dell’infinito amore di Dio, ma è anche tempo di verifica del nostro amore verso di Lui. Perciò ogni momento, ogni istante della nostra esistenza è un tempo prezioso per amare Dio e per amare il prossimo, e così entrare nella vita eterna.

La storia della nostra vita ha due ritmi: uno, misurabile, fatto di ore, di giorni, di anni; l’altro, composto dalle stagioni del nostro sviluppo: nascita, infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia, morte. Ogni tempo, ogni fase ha un valore proprio, e può essere momento privilegiato di incontro con il Signore. La fede ci aiuta a scoprire il significato spirituale di questi tempi: ognuno di essi contiene una particolare chiamata del Signore, alla quale possiamo dare una risposta positiva o negativa. Nel Vangelo vediamo come hanno risposto Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni: erano uomini maturi, avevano il loro lavoro di pescatori, avevano la vita in famiglia... Eppure, quando Gesù passò e li chiamò, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18).

Cari fratelli e sorelle, stiamo attenti e non lasciamo passare Gesù senza riceverlo. Sant’Agostino diceva: “Ho paura di Dio quando passa”. Paura di che? Di non riconoscerlo, di non vederlo, di non accoglierlo.

DON GIUSEPPE CODICÈ E LE SUORE VISITANDINE DELL’IMMACOLATA

Don Giuseppe Codicè nasce a Budrio il 3 marzo 1838. Ordinato sacerdote il 30 settembre 1860, dal 1870 alla morte è parroco di Vedrana.

Di lui si ricorda l’impegno a elevare la condizione del paese, attivando iniziative per la formazione dei giovani: delle ragazze, nell’ antico Ospitale di San Giorgio (Casa Madre) e, a Bologna (in via S. Stefano 58), nel palazzo Gozzadini; per i ragazzi, nella rinnovata e ampliata canonica. Negli anni in cui fu a Vedrana, 12 ragazzi furono ordinati sacerdoti. La Chiesa, nel 2019 l’ha dichiarato “Venerabile”, il gradino immediatamente precedente a “Beato”. Con questa dichiarazione la Chiesa ce lo presenta come modello delle virtù cristiane della fede, speranza, carità, umiltà, povertà, servizio; inoltre ci invita a invocarlo come intercessore di grazie.

Papa Francesco ci direbbe che è “un santo della porta accanto”, un modello di vita che, per usare un’espressione cara a don Codicè, “fa le cose ordinarie in modo straordinario”.

Muore il 21 gennaio 1915: mentre, all’altare di San Luigi iniziava la celebrazione della Messa, è colto da male e poche ore dopo muore.

La comune testimonianza dei suoi fedeli è stata: “Fu un buon parroco”.

In questo servizio alla comunità parrocchiale fu aiutato da un gruppo di giovani ragazze, gruppo poi divenuto associazione religiosa col nome di “Visitandine dell’Immacolata”, dedite all’assistenza dei bambini negli asili, degli anziani nelle case di riposo, dei ragazzi e ragazze nelle scuole.

Ora la comunità religiosa, come tutte le iniziative umane anche ecclesiarie, è alla sua conclusione: sono rimaste solo tre suore: suor Maria, che fino a pochi anni fa dirigeva Casa Madre, suor Adele e suor Roberta.



Tutt’e tre a Bologna, in via S. Stefano; sono anziane con le precarietà degli anziani che le suore ben conoscono per averle curate in altri.

Molti di noi debbono riconoscenza alle Visitandine per l’opera prestata ai bambini di Vedrana all’Asilo Benni e per la testimonianza di vita religiosa che hanno offerto alla comunità vedranese.

Una buona ragione per ricordare le Visitandine, quelle ancora vive e le tante defunte che riposano nel nostro cimitero.



Parrocchia di Cento



**Sabato 3 febbraio
Festa di San Biagio**

Ore 18.30 MESSA e Benedizione delle
ARANCE DI SAN BIAGIO

Ore 19.30 Cena



MENU DELLA CENA

Antipasto

Garganelli speck, radicchio, noci

Scaloppine di pollo alla centese

Insalata, patatine fritte

Sfrappole, frutta

Acqua, vino, caffè

Bambini fino a 12 anni 15€

Adulti 25€

Prenotazioni alla cena entro

il 30 gennaio 2024

Franca 338 785 3589

... non mancare !!!

